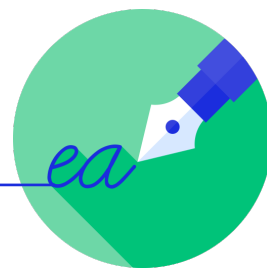


# La tempesta



Lo spettacolo parte con un gioco di movimenti e contorsioni da parte dello spiritello Ariel, che crea una tempesta come ordinato dal padrone Prospero: una scena indimenticabile che rappresenta perfettamente la burrasca attraverso un mantello e dei veli che, con movenze veloci e lente, creano da subito un senso di perplessità.

Ambientata su un'isola, l'opera ci racconta la vicenda del duca di Milano, Prospero, da anni esiliato con la figlia Miranda, che vuole ritornare al posto che gli spetta di diritto. Per farlo si servirà delle illusioni e degli incantesimi dello spiritello Ariel, suo servo. In contemporanea vediamo Antonio (fratello di Prospero) approdare con il re di Napoli Alonso sulla stessa isola, dopo la tempesta. Attraverso la magia Prospero riesce a rivelare la verità su Antonio e a far innamorare e sposare sua figlia con Ferdinando, il principe di Napoli.

Un inno al teatro, una meravigliosa capacità di farci calare in un'altra dimensione magica.

Il danzare della luce, le emozioni che trasmetteva, le lente e lunghe camminate di Prospero facevano venire i brividi: quasi rallentavano il tempo o davano l'impressione che il tutto ti cullasse dolcemente, come nella scena iniziale, in grado di trasmettere il senso di protezione che Prospero ha nei confronti della figlia.

L'amore tra Ferdinando e Miranda, la magia percepita nell'opera centrata appunto sulla magia stessa, il potere e la vendetta ma anche la redenzione; i momenti alternati al ridere e al divertimento ma anche i momenti tetri, con riflessioni e narrazioni che sembravano racconti di un libro, i tempi ben strutturati e definiti, le tante pause che separavano le scene. Si potevano cogliere i lunghi, pesanti e lenti passi di Prospero rimbombare dentro le orecchie.

La complessità delle scene con una scenografia perfetta composta da alberi, rami e l'isola creata da una luce così accesa e intensa da ricordarne il calore.

*Le intonazioni di voce, le risate dei marinai ubriachi, i discorsi di Prospero e le riflessioni così intense dei personaggi ci trasportavano in un sogno apparente.*

Ho trovato estremamente interessante il personaggio di Caliban, dalla

voce così forte e rimbombante, del quale si sentono ancora le urla senza fine e il ripetersi nel buio della celebre frase conclusiva di Ariel che ti lascia senza parole:

*Perdono padrone, ti ho servito degnamente senza lamentarmi o brontolare, non ti ho mai mentito, mai, prometto che spiriterò da bravo, perdono padrone.*

*Sara Di Profio*